

ERRORI E DANNI DALLA SPECIALIZZAZIONE « PREMATURA » *

ALDO FABBI

Premesse

1. Precisione teorica e chiarezza espressiva impongono di sostituire il termine « precoce » con « prematura ». Il primo non riflette la realtà che dovrebbe descrivere, per cui provoca equivoci. Infatti, la frase « specializzazione precoce » indica un intervento volto a far acquisire ad un soggetto abilità motorie specifiche in una fase anteriore a quella normale. E ciò — si badi — sarebbe del tutto corretto qualora il soggetto avesse raggiunto il livello di sviluppo biologico e psicologico richiesto dal processo specializzante; anzi, la *precocità dell'intervento* non solo sarebbe giustificata ma persino postulata dalla *precocità dello sviluppo*. Va chiarito però che cosa significa « precocità dello sviluppo ».

Nello sviluppo della personalità sono abbastanza frequenti le precocità « parziali » (relative soltanto a qualche struttura o a qualche funzione o a qualche area, ciascuna delle quali ha propri ritmi di sviluppo; persino gli arti omologhi possono presentare diversa lunghezza), mentre è estremamente rara la precocità « totale » (riguarda l'intera personalità ovvero comprende ad un tempo organismo, motricità e aree psicologiche: emotiva intellettuale sociale). Ed è proprio quest'ultima quella che si presume abbia raggiunto il soggetto avviato alla specializzazione motoria perché il movimento attiva *sempre e contemporaneamente* condizioni *strutturali* (apparato osteo-artro-muscolare e nervoso) e *funzionali* (neurologiche, psicologiche).

Senonché, proprio negli anni dai 6-7 ai 13-14 si matura un numero elevato di tali condizioni; inoltre, se nell'arco di tali anni si verificasse una precocità totale, questa presenterebbe sempre un anticipo molto poco rilevante; infine, la finalità propria di questo periodo evolutivo, e in particolare della fanciullezza (6-11/12 anni), è: *a. sviluppare nella maniera più differenziata possibile* (strumenti situazioni sequenze) *tutti* gli schemi motori di base e non di base, così da affinare la *coordinazione*; *b. sviluppare le capacità di interpretazione dei segnali* (input estero- e proprio-cettivi) che pervengono al cervello e la *capacità di programmare risposte motorie* ben adattate (flessibili) alla finalità del movimento e alle condizioni ambientali in cui vanno eseguite.

Ne consegue che durante la *fanciullezza* la specializzazione sportiva — senza errori di impostazione teorica e tecnica e senza danneggiare la

* Questo articolo è apparso sul n. 12 del 1980 della rivista Sportgiovane del CONI.

personalità — è impossibile perché dai 6-7 anni agli 11-12 anni non si raggiunge una « precocità totale » adeguata al livello di maturità richiesto dalla specializzazione; lo stesso può dirsi per la *preadolescenza* (12-14 anni), durante la quale tuttavia può iniziarsi un « avviamento allo sport » (educazione motoria più mirata) saldamente fondato sulle attitudini motorie e le altre caratteristiche personali del soggetto e su un'oculata proporzione fra attività generali e attività specialistiche. Pertanto, il termine « precoce » riferito a tali fasi evolutive significa sempre « prematurità »; quest'ultimo però descrive con obiettività il fenomeno ed evoca anche la negatività dell'operato e il biasimo che merita chi sottopone ad esercizi inadeguati, e magari anche intensi, soggetti ancora immaturi per svolgerli secondo principi tecnico-agonistici propri dello sport per adulti (la mera riduzione quantitativa espressa col « mini » non modifica il principio).

2. Quanto ho detto elimina anche un altro costrutto infondato e deviante perché indica senza equivoci che *educazione motoria* e *avviamento e specializzazione sportiva* non sono — come ancora taluni credono — due distinti interventi informati a principi diversi o contrapposti, per cui il primo è educazione, l'altro no. L'educazione scientifica infatti ha chiarito — lo si rileva con immediatezza anche dalla sistematica — che appartengono ad uno stesso identico processo (educativo) costantemente volto ad *aiutare lo sviluppo* (azione sempre del tutto adeguata alle condizioni biologiche e psicologiche del soggetto) sino alla maturità più elevata possibile (specializzazione, obiettivo educativo generale) di una dimensione della personalità (corporea), processo che in ciascuna sua fase (*generale*, di *avviamento*, di *specializzazione*) sempre richiede metodi tecniche procedure educative.

3. Un'ultima precisazione. Stiamo vivendo in un periodo in cui la pedagogia e l'educazione effettuano il salto qualitativo da una condizione filosofico-speculativa a quella di scienze empiriche e sociali. Tale periodo di transizione spiega perché la tendenza alla « specializzazione prematura » — espressione residua di un'educazione pressapochistica e intuitiva — sia ancor oggi largamente diffusa; spiega anche la scarsa consapevolezza dei prematuristi degli *errori* teorici e tecnici che commettono e dei *danni* che provocano ai soggetti. Ritengo opportuno quindi farne almeno un elenco (o poco più), raggruppandoli sulla base delle caratteristiche e delle fasi essenziali del processo educativo, così da offrire una percezione sufficientemente chiara del loro operato che è essenzialmente antieducativo.

Errori

1. *Atteggiamiento di base e assunzioni*. Il prematurista:

— considera l'uomo *non come fine* ma come *mezzo* per conseguire determinati risultati nell'attività agonistica; il suo autentico fine è il *successo nella competizione*, per il quale lo strumento (l'uomo) va addestrato prima possibile, quando è più plastico e più influenzabile;

- *non aiuta* il soggetto a svilupparsi, ma gl'impone di modellarsi su standard sportivi propri degli adulti;
- *crede fideisticamente nell'ambientalismo estremo* per cui non tiene conto della programmazione genetica, delle fasi di sviluppo, dei tempi di maturazione delle funzioni, dei requisiti necessari a queste per esprimere tutte le loro possibilità;
- *ipoteca il futuro sviluppo della personalità costruendola* su una sua immagine aprioristica e soggettiva (non l'assume come « progetto aperto »);
- assume il fanciullo (6-7/10-11 anni) o il preadolescente (11-12/13-14 anni) come una *miniatura di uomo*, un homunculus che cresce solo quantitativamente;
- non considera il *movimento come strumento fondamentale* per lo sviluppo della personalità anche durante la fanciullezza e la preadolescenza; lo assume invece come *valore in sé*, perseguibile copiando i più efficienti modelli sportivi.

2. *Clima psicologico*. Il prematurista, sulla base del modello competitivo, non può che instaurare un clima essenzialmente autoritario (più o meno larvato) perché impone un modello di attività motoria (prestazione) al quale il soggetto deve conformarsi. *Autoritariamente* quindi richiede: sottomissione senza critica e riserve, grossi sacrifici personali, un certo grado di aggressività, atteggiamenti e condotte idonee alla competizione diretta, strutturazione della motivazione estrinseca.

3. *Modalità di intervento*. La frase « specializzazione prematura » già delinea due errori talmente gravi da far scadere l'attività motoria nel più reitrivo biomeccanicismo. Essa infatti indica:

- a) una drastica limitazione della gamma delle attività motorie: la specializzazione può richiedere perfino che il 70% o l'80% delle attività siano riservate ai gesti specifici dello sport scelto (spesso dal prematurista);
- b) l'anticipato esercizio di condizioni biopsicologiche immature, fondato o su *l'età anagrafica* o su una *precocità parziale*, perlopiù di tipo anatomico-fisiologico; il prematurista non adegua quindi il suo intervento all'*età biologica* del soggetto e alle sue caratteristiche personali.

Tali errori sono fonte di molti altri, fra i quali ricordo:

- il prematurista, nell'intento di modellare (indica la *forma e il tipo dell'esecuzione* che dev'essere più simile possibile alla gare per la quale il soggetto si specializza), non si pone il problema dello sviluppo motorio del soggetto, non dà peso allo sviluppo delle altre aree della personalità, non predispone situazioni-stimolo per un sistematico sviluppo dei prerequisiti funzionali della motricità; non tiene nemmeno conto che lo sviluppo motorio è un processo di differenziazione (qualitativa e quantitativa) e di integrazione gerarchica, processo che si realizza per stadi e che in ogni stadio, fino all'adolescenza, va realizzato un complesso multivariato di attività

perché si strutturi in ciascun soggetto una vasta base motoria molto differenziata, che è, a sua volta, base per l'ulteriore processo di differenziazione; inoltre la ripetizione del modello per migliorare l'esecuzione, non solo restringe la gamma delle attività ma provoca *disinteresse* e *scarsa partecipazione affettiva*;

- per la loro particolare condizione emotiva, i fanciulli gareggiano con molto impegno, ma soltanto per confrontarsi, non per sconfiggere o per essere scelti, selezionati. Il prematurista, interpretando male, richiede loro « prestazioni » in senso stretto, organizza tornei, gare provinciali regionali nazionali; non tiene conto della psicologia del perdente, delle frustrazioni intense che si provocano in questa età, nella quale si hanno attese diverse.

Danni

I danni principali che il prematurista provoca possono ormai essere sintetizzati così, in rapporto al soggetto e allo sport in generale:

- non aiutando il soggetto ad autocostruirsi la propria personalità mediante la libera e gioiosa interazione con la situazione-stimolo proposta, il prematurista spersonalizza demotiva frustra; egli è quindi la principale variabile che genera il deprecato *drop-out* (abbandono): lo sviluppo della motivazione per le attività motorie si stabilizza verso i 10 anni;
- non tenendo conto della personalità totale e accentuando lo sviluppo specialistico di una dimensione il prematurista provoca eterocronie eccessive, con grossi residui di infantilismo; con ciò non favorisce lo sviluppo della personalità ma l'ostacola e l'altera, non l'aiuta ma la danneggia: da un fanciullo « spento » può emergere soltanto un atleta psicologicamente immaturo;
- quanto più è precoce l'intervento del prematurista tanto più grave è il danno (questo principio è immediatamente evidente se si pensa all'andamento della curva dello sviluppo della personalità): la moricità, che tende a svilupparsi verso la maturità come qualsiasi altra funzione, danneggiata alla base potrà avere uno sviluppo ulteriore più ridotto, meno variato, meno flessibile; il prematurista infatti provoca rigidità degli schemi motori, stereotipia motoria;
- non curando in maniera adeguata la formazione generale, non consente al soggetto di conseguire i livelli di sviluppo motorio e la qualità di prestazione che questi avrebbe potuto raggiungere; i risultati raggiunti poi si stabilizzeranno per un periodo di più breve durata; non solo: le funzioni isolate esercitate prematuramente (*splinter skills*) si integrano con le altre più difficilmente per cui danneggiano l'ulteriore sviluppo motorio;
- il prematurista ostacola intensamente la realizzazione dello *sport-per-tutti* e dello *sport-a-misura-d'uomo*.

Per elevare la qualità e la quantità dello sport

Questi effetti sono puntualmente opposti a quelli che dovrebbero desiderare tutte le Federazioni e le Società sportive (il loro *programma*

comune è sostanzialmente identico). Qualora queste volessero conseguire davvero le loro finalità istituzionali, esse dovrebbero:

1. combattere la prematura specializzazione, formare esperti, controllare che adottino tecniche e procedure educative (razionali, fondate) nelle delicate fasi di avviamento e di specializzazione. I così detti istruttori e allenatori dovrebbero avere una formazione da *educatori* di alto o di altissimo livello perché svolgono un'azione educativa specialistica a gradi elevati o elevatissimi, comparabile a quella propria dei corsi post-lauream di specializzazione e di dottorato: perfezionano infatti *prestazioni professionali* che possono confrontarsi sul piano nazionale internazionale mondiale;
2. favorire con ogni mezzo che la *scuola primaria* diventi un'autentica « scuola di movimenti » e proteggere tale sua caratteristica anziché tentare di organizzarvi tornei per gare provinciali regionali nazionali. Tali orientamenti operativi costituiscono la via maestra per *elevare la qualità e la quantità dello sport*.

Una considerazione finale. Questo mio intervento può sembrare un *atto di accusa*. Gli è che l'atteggiamento e i contenuti non potevano essere diversi perché i concetti di *educazione motoria* e di *specializzazione prematura* sono diametralmente opposti, costituiscono gli antipodi del *continuum* delle modalità di influenzare, in maniera intenzionale e sistematica, lo sviluppo motorio. Tuttavia, l'intento con cui è stato scritto è del tutto diverso ed è quello di provocare o accelerare una coraggiosa serena necessaria *presa d'atto* di una condizione negativa per porvi rimedio a favore dell'*uomo* e dello *sport*.